LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 5 Aprile 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 81

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ancora considerazioni e dati sulla ferrovia Udine - Canale - Assling - Lubiana.

Su questo argomento, che ha tantissima importanza per la città nostra e tutti i caratteri d'un grande interesse nazionale; avevamo ricevuto ancora giovedì dell'altra settimana l'articolo seguente. Ma dovemmo aspettare fino ad oggi di pubblicarlo per avere dato posto, sabato, all'altro del sig. E. P. sul medesimo argomento.

***

Di questa progettata ferrovia, che sarebbe la più breve congiunzione dell'Italia coi paesi meridionali dell'impero Austro-Ungarico e coll'Oriente Balcanico, si vorrebbe far sorgere ora, per iniziativa del signor Ernesto Holzer, ed a nome dagl'interessi del porto di Trieste (spostando i veri obbiettivi ed errando nei costi chilometrici e nella distanza), un'opposizione a tutto danno dei centri di Lubiana e di Udine.

Quel signore, in luogo di assumersi il triste incarico di turbare le naturali buone relazioni dei nostri paesi con quelli confinanti, avrebbe fatto meglio a confutare, a base di fatti, i dati pubblicati nel recente opuscolo del nostro Emilio Pico, dal quale emerge che in questi tempi di progresso, di fratellanza di popoli, di duplici e triplici alleanze, di trattati di commercio, e malgrado qualsiasi tendenza politica, la geografia non può essere un'opinione *ad usum Delphini*, nè spostare gli obbiettivi dei passaggi di queste nostre alpi orientali.

A questo proposito, gioverà qui brevemente riandare quel passato che non essendo molto lontano da noi, dovrebbe, ad onta del fatale cambiamento degli uomini, avere una logica conseguenza sul giudizio e sulle attuali deliberazioni dei rispettivi governi.

Alludesi alla nota **battaglia tra Pontebba e Predil** nella quale, contro la prima, figuravano i più competenti nomi, come quelli di un Cesare Correnti, di un Breda, di un Gabelli e di altri.

Vinse nel nostro parlamento il valico della Pontebba, malgrado che per ragione di distanze quest'ultima fosse più favorevole al porto di Trieste che a quello di Venezia.

Il risultato di questa scelta, si furono i gravissimi sacrifizi finanziari da noi assunti ed il fatto esperito che la Pontebbana non potè accontentare nè l'uno nè l'altro dei due porti. Trieste, infatti, sentì il bisogno di una nuova ferrovia interna ed indipendente, e Venezia quello di allacciarsi, come dal progetto in corso, col valico del Brennero, destinato a meglio servire ai suoi traffici coll'Austria e cogli stati dell'Impero Germanico.

A patrocinare la scelta del valico del Predil sorgeva allora un comitato internazionale (e lo scrivente ne sa qualche cosa) ch'era rappresentato, per la parte austriaca dal Bar. de Ritter de Zahony e dal cav. Signori di Montecroce, entrambi membri della Camera dei signori di Vienna, i quali agivano in perfetto accordo e per mandato dei municipi e delle Camere di Commercio di Gorizia e di Trieste.

In seguito a simili accordi internazionali, la propugnata linea del Predil doveva biforcarsi a Caporetto per scendere da un lato per la valle dell'Isonzo a Gorizia e Trieste, e dall'altro per quella del Natisone a Cividale ed Udine; riconoscendo così che ognuno dei due stati avevano diritto alle congiunzioni più brevi e ripudiando un'artifiziosa muraglia della China, esiziale ad ambo le parti, come ora vorrebbe il signor Holzer.

Coi nuovi odierni progetti, la tesi di reciproco tornaconto e di equità, non cambia affatto, e vorrei mi si dimostrasse perchè allora si ammetteva la biforcazione a Caporetto ed ora si vorrebbe osteggiare quella di S. Lucia e Canale.

I sig. Bar. de Ritter ed il Cav. Signori, nonchè i rappresentanti dei Municipi e delle Camere di Commercio di Gorizia e di Trieste, erano persone avvedute e ben curanti delle loro città, perchè si possa supporre che i loro voti ed il loro operato abbiano oggi a venir sconfessati per secondare le troppe unilaterali elucubrazioni ed i dissolventi tentativi del signor Holzer.

E' ovvio che verun danno può derivare da qualsiasi linea a Trieste (che è favorita dalla sua postura come il porto più internato del nostro continente) dalla progettata più breve traversata da Lubiana, a meno che non si pretenda che si vogliano trasportare per la via di mare anche tutte le merci che sono dirette da Lubiana all'alta Italia e viceversa.

Come chiaramente rilevasi dal n. 33 dell'8 febbraio u. s. di questo giornale illustrato con tutti i dettagli contenuti nel citato opuscolo del sig. Pico, il traffico marittimo di Trieste nulla ha da vedere col traffico da Lubiana ad Udine.

E qui aggiungasi che, dalla parte austriaca, il costo del raccordo dal confine presso Podresca a Canale, sarebbe relativamente di poca entità ed esuberantemente compensato della maggior brevità dei percorsi da Udine tanto verso Asling e Klagenfurt quanto verso Asling e Lubiana; e ciò sia detto anche pel caso che non si volesse congiungere direttamente Oberlaibach con Santa Lucia.

La traversata S. Lucia-Canale-Cividale-Udine non impedirebbe che si possa congiungere la consorella Gorizia con Cervignano; ma Udine e la maggior parte della sua vasta Provincia non possono rinunziare ai più brevi percorsi verso i suaccennati obbiettivi. Confidasi che a ciò provvederà con equità il nuovo trattato di commercio che si sta negoziando colla nazione alleata.

F.

La legge sulle pensioni dei Segretari ed altri Impiegati Comunali.

(Collaborazione alla *Patria*)

(2). I luoghi e pazienti tentativi fatti dagli impiegati dei Comuni per giungere al fine agognato ed i molteplici disegni di legge succedutisi, hanno finalmente trovata la loro sanzione nel Parlamento Nazionale.

E la *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 23 marzo decorso n. 69 pubblicava la legge che istituisce *la cassa per le pensioni ai segretari ed impiegati Comunali*.

Secondo notizie raccolte dal Ministero nel 1897, risulta che nei Comuni del Regno, tolti gli straordinari, vi erano in servizio regolare 7317 Segretari Comunali e 10271 Vicesegretari Ragionieri ed impiegati in pianta stabile.

La legge ha effetto col 1.o gennaio 1904; consta di 40 articoli.

In virtù di essa è istituita presso la Cassa Depositi e Prestiti una Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei Segretari Comunali ed altri impiegati, nominati dal Consiglio ad Uffici stabiliti per legge o per organico.

Questa Cassa di previdenza è eretta in Corpo morale, ed è considerata come Amministrazione dello Stato; non si applica alle Categorie di personale per le quali provvedano leggi speciali. L'iscrizione alla Cassa è obbligatoria per tutti gl'impiegati che entreranno in servizio per la prima volta dopo l'attuazione della legge, con lo stipendio almeno di 300 lire; è facoltativa per gli altri impiegati e per quelli dei Comuni dove esistono disposizioni speciali per le pensioni.

Il contributo annuale a carico degli impiegati è del 6 0|0 sui relativi stipendi e viene corrisposto mediante ritenuta all'atto del loro pagamento rateale, oltre il 25 0|0 per i primi dodici mesi sugli aumenti di stipendio stesso.

Il contributo del Comune è pure del 6 0|0 sugli stipendi corrispondenti ai posti stabiliti per organico e per legge.

Gl'impiegati od altri a loro favore possono fare depositi volontari da accreditarsi separatamente nei singoli conti individuali e questi sono sempre consegnati agli impiegati o agli eredi alla cessazione del servizio, e possono altresì essere trasformati in rendita vitalizia, da aggiungersi alla pensione. Per la formazione degli elenchi dei contributi, che devono, aver la preventiva approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa e che devono compilarsi ogni anno della Prefettura, nel mese di febbraio, sono stabilite norme speciali.

Sono esenti da ritenuta le pensioni delle vedove e degli orfani, quelle degli impiegati, se eccedono L. 300 — sono sottoposte alla ritenuta dell'1 0|0 e del 2 0|0 le quote superiori a L. 1000.

Ha diritto di essere collocato a riposo e di conseguire la pensione l'impiegato che abbia compiuto 40 anni di servizio ovvero 65 anni di età con 25 anni di servizio; che dopo 25 anni di servizio sia divenuto per infermità inabile a continuarlo od a riassumerlo; che dopo 25 anni di servizio sia dispensato dall'impiego o cessi dal servizio per soppressione di posto.

La pensione è liquidata trasformando in assegno vitalizio il capitale accreditato nel conto individuale dell'impiegato alla data del suo collocamento a riposo, aumentato eventualmente da altri fondi speciali; essa non può mai essere superiore ai 9 decimi degli stipendi goduti dall'impiegato durante gli ultimi tre anni di servizio.

Ha diritto all'indennità per una volta tanto l'impiegato che avendo servito meno di 25 anni sia divenuto inabile a cagione delle sue funzioni; che avendo servito più di 10 anni e meno di 25 anni sia divenuto inabile per cause diverse da quelle sopra indicate; che avendo servito meno di 25 anni sia dispensato dall'impiego o cessi dal servizio per soppressione del posto.

Nel primo caso l'indennità è uguale all'intero capitale accreditato nel suo conto individuale, nel secondo caso è uguale ai due terzi, e nel terzo caso è pure uguale ai due terzi o alla metà secondo che l'impiegato abbia servito per più o meno di 10 anni. Vi sono inoltre disposizioni circa le pensioni per la vedova e per gli orfani dell'impiegato.

Agli effetti della pensione è calcolato anche il servizio militare che l'impiegato presti senza diritto a pensione dello Stato, ogni campagna di guerra è considerata come anno di servizio.

Nessun conferimento di pensione può essere fatto all'impiegato se non abbia contribuito alla Cassa almeno per 10 anni; e il periodo che eccede sei mesi è calcolato per un anno intero.

CRONACA PROVINCIALE

PRATO CARNICO

— Una cooperativa che stenta a star in piedi.

Nel 1898, quando ancora le nuove aure di vita sociale aleggiavano appena e chi faceva la pioggia e il bel tempo era la veste nera; sorse, con l'entusiasmo che accompagna tutte le novità, una «grande cooperativa» che doveva trascinare nell'orbita del suo commercio tutte le famiglie, paralizzando il traffico degli altri esercenti. E molti capifamiglia, capitanati dal parroco Don Piemonte, si associarono, come dissi, con entusiasmo; la manna doveva piover dal cielo; e la manna piovve... ma fu proprio un drastico, a quanto sembra, poichè da qualche tempo si dice che la cooperativa stessa *vada de malo in peius*: C'è stato quassù anche l'avv. Riccardo Spinotti, per vedere come sono le cose, per consigliare; c'è chi avrebbe voluto e vorrebbe ancora un'inchiesta, per sapere tutta la verità, per conoscere come le cose procedevano in questi ultimi tempi. Insomma, molto si parlò e si parla: ma nessuno la dice con chiarezza quello che c'è di vero, è intanto che la cooperativa non è più quella prosperosa istituzione che paralizza il traffico degli altri. Se qualcuno verrà darvi ragguali più precisi, io non mi sento in grado; e voili soltanto accennarvi ad un fatto economico che potrebbe essere studiato con utile ammaestramento anche dagli altri istituti consimili.

PALMANOVA

— Consiglio comunale.

Venerdì 8 aprile alle ore 14 si radunerà il nostro consiglio comunale per trattare su 9 oggetti posti all'ordine del giorno.

Il più importante è il primo: «Esame della *Convenzione preliminare* relativa all'acquisto del *Palazzo del comando* e dei fabbricati ad uso *macello e ghiacciaia*, stabilita tra l'amministrazione militare e la Giunta municipale, e conseguenti deliberazioni anche per quanto si riferisce ai mezzi onde far fronte alla spesa».

Altri articoli interessanti sono il:

2.o Deliberazioni sulla domanda prodotta dalla società del Cellina circa il *nulla osta* del comune pel passaggio della rete attraverso il territorio del comune.

7.o Nomina di due consiglieri della Congregazione di Carità l'uno in sostituzione del sig. Desio Antonio, eletto presidente dell'opera Pia, l'altro in luogo del dimissionario sig. Ronzoni Ugo.

9.o Inscrizione del comune nel ruolo dei soci del circolo cacciatori friulani.

— Visita al Palazzo del comando.

Il sig. Sindaco Andrea Vanelli avvertiva con una circolare i signori consiglieri che chi desiderava esaminare il Palazzo del comando poteva farlo stamane alle ore 10 30 unendosi tutti al Palazzo municipale.

TREPPO GRANDE

— Concorso all'Esposizione bovina di Tarcento.

questo Consiglio Comunale in La lettura deliberò di concorrere con la 35 50 per l'Esposizione bovina di Tarcento.

Il Comune di Treppo Grande possiede bei capi di animali bovini e si spera si farà onore all'esposizione.

Eustomaticus

vedi in 4a pagina.

MAGNANO

— Morte di patrioti.

4. Come il 19 marzo 1899 si tumulava in questo Comune a 71 anni, gratamente ossequiato da questa Rappresentanza comunale di allora, il signor Rovere Giovanni fu Gio. Batta; così nel 2 aprile corrente venne onorato di pari mesto tributo, dalla Rappresentanza odierna, il signor Ermacora Antonio di 81 anni.

Erano i due ultimi campioni della valorosa schiera magnanese, la quale quà ed a Venezia si segnalò nell'epica difesa della Patria contro lo straniero nel 1848-49.

Percepivano la pensione di annue lire 100 ciascuno.

Sarebbe tempo che il sangue dei patrioti renda i suoi buoni frutti!

Domenico Franz.
Sindaco.

CODROIPO

— Incendio domato.

2 aprile. — La sera di venerdì 1 corr. in Rivolto sviluppavasi accidentalmente un incendio in una camera della casa abitata dal Segretario comunale Sig. Guido Dalla Bona.

Primi ad accorrere furono il stesso Segretario e il maestro Sig. Pietro Amaducci. L'Amaducci senza badare al serio pericolo, cui si esponeva, con fulminea prestezza fece ogni sforzo per domare l'elemento devastatore.

Si deve a lui e agli altri accorsi se potè venir domato l'incendio, che però data l'ora tarda ed i vasti locali vicini poteva assumere grandi proporzioni e produrre danni molti seri. Il danno sofferto dal sig. Dalla Bona ammonta a circa 400 lire. La casa era assicurata.

S. DANIELE

— Una retata di zingari.

(Appio). 4. — Benchè già sfrattati dallo stato, una comitiva di zingari provenienti dall'Austria, erano capitati, da alcuni giorni nel vicino comune di Ragogna, dove col pretesto di accomodare utensili di rame, allegramente li guastavano, quando non se li appropriavano; o con audace prepotenza entravano nelle case, esigendo vivande, vino e danaro.

L'altro ieri, entrati in un'osteria, mangiarono e bevettero, minacciando poi colla rivoltella l'oste che esigeva il pagamento dello scotto. Un individuo, che si rifiutò di consegnare il danaro che quei galantuomini gli richiesero, fu da essi minacciato coi bastoni ed inseguito sino presso all'abitato del suo paese.

In una famiglia della frazione di Pignano, dopo avere ottenuto da mangiare e da bere dalle donne, trovate sole in casa, rubarono due galline, le uccisero, e vi lasciarono, per dileggio, le sole piume.

Le gesta di questi nomadi furono ieri riportate al Comandante la stazione dei carabinieri di S. Daniele, il quale portatosi a Muris, arrestò, quella turba di zingari, composta di un uomo, quattro donne e cinque ragazzi; e sequestrò loro molta refurtiva.

Altri quattro uomini, componenti la poco onesta comitiva, subodorato il tempo infido, riuscirono a prendere il volo in tempo.

Gli arrestati furono tradotti in questo carcere mandamentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Mercato.

(Carlo). Venerdì u. s., favoriti da una splendida giornata, avemmo un bel mercato.

Furono venduti vari capi di bestiame, maiali, vitelli, capretti ed agnelli, a prezzi alquanto elevati.

Il prezzo dei cereali fu il seguente.

Granoturco: Prezzo minimo L. 11,25 massimo 12,50 all'Et.
Fagiuoli: prezzo medio 14,50.
Orzo: prezzo medio 35.
Spelta: prezzo medio 40 al q.

— Grave disgrazia evitata.

Venerdì stesso, nelle 3 circa, un contadino di S. Giovanni di Casarsa, insieme ad un altro individuo e ad una femmina di giunoniche forme, se ne ritornava a casa su una carretta tirata da un cavallo, quando giunto presso al *Caffè alla Costanza*, fu colpito dall'urlo! *Ferma! Ferma!*

Non s'era ancora rivolto, indietro per rendersi ragione di ciò che succedeva, che un focoso cavallo, trascinante un pesante calesse, gli fu sopra, urtando contro la sua carretta in modo così violento da farla ribaltare.

I due uomini con un agile salto si posero fuori d'ogni pericolo, ma la donna venne sbalzata a terra fra il calesse e presso le gambe dell'imbizzarrito cavallo. Per fortuna esso fu arrestato a tempo dalla gente accorsa, altrimenti la poveretta avrebbe passato un brutto venerdì santo. Se la cavò invece soltanto con una buona dose di spavento.

PORDENONE.

LO SCIOPERO DELLE TESSITRICI.

Una seduta tumultuosa.

Alla vigilia del giorno solenne di Pasqua, dopo la promessa formale del barone Cantoni di un miglioramento a breve scadenza, la rappresentanza delle tessitrici si recò al Municipio, dove si trovava il R. Prefetto, l'onor. Monti, il R. Commissario, il Sindaco, il presidente della S. O., il segretario della federazione delle arti tessili di Milano e l'avv. Rosso, ed era generale la persuasione che le operaie avrebbero finalmente accettate le proposte fatte dal Cotonificio. Vana lusinga! Esse non vollero assumere nessun impegno e dichiararono di riferire alle compagne.

Il nuovo tentativo di conciliazione, pressocchè fallito, produsse poco buona impressione nel pubblico, che seguì sempre con simpatia la causa delle scioperanti. Parve strano che una promessa fatta con tanta sincerità e solennità potesse essere messa in dubbio, e la diffidenza fosse spinta al punto di non voler entrare nello stabilimento se prima non veniva pubblicata la nuova tariffa.

La seconda riunione.

Ieri vennero adunate le tessitrici scioperanti nella sala della scuola di disegno della Società Operaia. A questa adunanza intervenne l'on. Monti, il R. Commissario, il Sindaco, il presidente della S. O. e gli avv. Rosso e Policreti. Nella sala non vennero ammesse che le sole scioperanti; ma a un certo punto le operaie gridarono: — Entrino gli uomini!

Ed una colonna fitta di uomini

irruppe nella sala.

Il presidente della Società Operaia parlò per il primo con il convincimento profondo che le operaie dovessero nel loro interesse riprendere il lavoro, e presentò in questo senso un ordine del giorno. Ci fu qualche voce di protesta.

Si alzò quindi l'onor. Monti che dimostrò chiaramente quanto fosse prudente ed opportuno accettare le condizioni proposte dal Cotonificio, e invitò le tessitrici a votare l'ordine del giorno proposto dal presidente dell'Operaia. Nuovi dinieghi e bisbiglio continuo.

APPENDICE 70

L'espiazione.

Improvvisamente, gli occhi della bimba s'empirono di pianto e due grosse lacrime le scesero giù, sulle guance leggermente impallidite... Allora il conte, commosso a sua volta, la serrò stretta tra le sue braccia, mentr'ella balbettava colle colle lacrime nella voce e le labbra tremanti, vergognosa di quella debolezza infantile e quasi a scusarla:

— Da tanto tempo mi parlavano di lei, zio... ed io desideravo sì fortemente di vederla!...

Guglielmo Albertis mostrò la lunga fila di stanze che tenevan dietro a quelle e che una porta nelle pareti di mezzo metteva tutte in comunicazione.

— Vedono com'è tutto triste e silenzioso, qui — e sorridendo d'uno strano e malinconico sorriso. — Non pare, questo palazzo, una tomba?.. — Poi soggiunse: — Ma andiamo a cercare una stanza un po' più gaia.

E le fece passare nuovamente sul corridoio, e poi salire per una scaletta un po' scura.

— Attenzione — avvertì sorridendo, mentre passava il suo braccio allacciando la figurina di Nenella con affetto quasi paterno — Qui, chi non ha pratica, deve guardare dove mette i piedi. Lo ho fatto salire da qui, perchè questa è la via più breve...

Si trovavano negli appartamento del conte.

Nenella sorrideva al conte, ed era un sorriso sincero: la dolce fanciulla si sentiva attratta verso quel solitario; ella lo sentiva, veramente infelice, e quella infelicità che non poteva comprendere gliele rendeva vieppiù simpatico. Ella diceva tra se, con la fede che viene dalla inesperienza:

— Lo zio ha un segreto... ma io lo conoscerò!..

— E già studiava il suo piano innocente, per la scoperta.

Il conte Albertis fece accomodare la madre e la figliuola in due poltrone accanto al caminetto, in un salottino spazioso che doveva servirgli da gabinetto di studio alle cui pareti eran fisse grandi vetrine sovraccariche di volumi.

Le alte finestre davano sopra un giardino. Mobili e tapezzerie, tutto era di stile severo sebbene eleganti.

— Sono ricordi preziosi per me — spiegava il conte.

La conversazione si fece animata e intima.

Anche Nenella vi prese parte. Un po' alla volta, era arrivata ad accostare la sua poltrona a quella dello zio ed a posare il suo braccio sulla di lui poltrona.

In un momento in cui taceva ella azzardò, sottovoce:

— Se sapesse, zio, com'io pensavo spesso a lei!.. e mi domandavo perchè non mi permettessero di vederla: Uno zio non dev'essere un amico?

— Senza dubbio, bambina!

— E mai non mi conducevano quì. Ma ora mi permetterà di venire qualche volta?

— Ma ti occorre un permesso? non sei forse a casa tua, qui?

— e com'egli imbarazzandosi la trattava qualche volta con il *lei* ella lo rimproverò dolcemente.

— Perchè mi tratta così? sono pure bambina! Papà e mamma mi trattano anch'essi col Lei, ma quando sono in collera!..

Come non commuoversi a tanta semplicità, come resistere?

— Ebbene, Nenella: stabiliamo un patto.

— Quale?

— Cerca d'ottenere dalla mamma ch'ella resti a pranzo da me.

— Oggi?

— Sì, oggi.

— E allora?

— Non faremo più cerimonie e saremo buoni amici.

— E' accettato — disse Nenella, felice: — mamma sorride; dunque non c'è da aspettare altro.

— Non ha alcun impedimento? — domandò dolcemente il conte.

— Nessuno.

— Suo marito?

— E' fuori e probabilmente per l'ora di pranzo egli non rientra.

— Allora nulla s'oppone.

— Nulla zio — se non il timore di disturbarla di troppo... Nenella è stata veramente indiscreta.

— Povera Nenella!.. disse il conte sorridendo e le accarezzò il braccio.

Armanda finse a meraviglia la confusione la timidezza per quell'invito ch'ella stessa aveva sperato e preveduto; il conte uscì per dare qualche ordine.

Rimasta sola nel salotto, con Nenella la marchesa si levò: la porta della camera era aperta, ella vi si appressò, la stanza era vuota, di tra le pesanti cortine ella sporse il capo gettandovi dentro un avido sguardo.

Il letto ne occupava il fondo, di fronte a lei in piena luce riflessa dalla finestra spalancata ella vide il ritratto d'una splendida donna bruna; un pittore valente doveva aver ritratto quelle sembianze divine. La marchesa ristette un istante quasi abbagliata alla vista di quel quadro, fissò lungamente il volto della sconosciuta per imprimerlo nella memoria e ritornò alla sua poltrona. Qualche minuto più tardi ella sedeva di fronte a suo zio in una deliziosa sala da pranzo ed accanto a Nenella, che già si sentiva a suo agio nella triste dimora, presso allo zio, e la sua voce garrula metteva nella sala una nota gaia, come d'uccello, sembrava avesse portato un raggio di tepido sole nell'ambiente.

Quando alle due la marchesa Nebrassier e Nenella lasciarono il palazzo Albertis, il ghiaccio era rotto e la pace era fatta completamente; Guglielmo abbracciando la fanciulletta che amorosamente gli s'era appesa al collo, sedotto dalla sua grazia, guadagnato da quell'ingenua franchezza; gli disse piano, all'orecchio

— Ritornerai?

Sorridendo Irene rispose anch'ella piano, piano.

— Sì ritornerò, è convenuto.

Reginella quando le due ospiti scendevano le scale, ed il conte dalla ringhiera le salutava ancora, le seguì collo sguardo e come intese il padrone dire sottovoce:

— Che angelo di bambina! ella mormorò fra i denti:

— La bimba sì; ma la madre!...

(Continua)

Alcune gridavano: — Vogliamo la firma!

Anche il Sindaco parlò associandosi a quanto dissero l'onor. Monti e il presidente della S. O.

L'onor. Monti lesse una lettera del bar. Cantoni in cui sono contenute le promesse verbali.

S'alza quindi l'avv. Rosso, il quale ripete quanto dissero i precedenti oratori, ma presenta un luogo ordine del giorno, in cui vuole consacrata la diffidenza delle operaie verso il Cotonificio, pur ammettendo la condizione di ritornare al lavoro.

Osservazioni, proteste, applausi.

L'onor. Monti osserva all'avv. Rosso che non c'è nessuna differenza sostanziale fra il suo e l'ordine del giorno presentato dal presidente della Società operaia.

L'avv. Rosso risponde che nell'ordine del giorno viene espressa l'assicurazione dell'on. Monti e non già quella del Cotonificio.

Questa risposta è coperta da applausi fragorosi.

Il presidente dell'Operaia protesta a sua volta contro le affermazioni dell'avv. Rosso, e il dibattito, con iscambio di parole vivaci minaccia di farsi serio, ma cessa quasi subito.

Uomini e donne sono in piedi sui banchi della scuola, parlano e discutono animatamente.

Dopo una pausa alquanto lunga, durante la quale si intrecciano i commenti e le proteste, esce dalla sala un po' disgustato l'on. Monti.

Anche il presidente delle leghe consigliò le operaie a ritornare al lavoro.

Sorge quindi a parlare l'avv. Policreti, e propone il seguente

ordine del giorno:

Le operaie della tessitura di Roraigrande con la coscienza di essersi determinate allo sciopero e di avervi resistito ad oltranza, mosse dalla necessità e da una legittima aspirazione di migliorare le loro mercedi; udite le condizioni loro fatte dalle autorità governative e cittadine; prendono atto della promessa fatta a mezzo delle stesse dagli amministratori del Cotonificio che le mercedi saranno in brevi giorni migliorate. Considerato che tale formale promessa deve equivalere al conseguimento di quelle utilità che esse si ripromettevano con lo sciopero

deliberano:

di ritornare al lavoro domani, martedì, salvo a riprendere lo sciopero qualora venissero meno gli affidamenti dati. Si riservano di presentare agli amministratori del Cotonificio un memoriale dei loro desiderati.

Il presidente dell'Operaia, sospettando che dovesse naufragare anche quest'ordine del giorno insistè vivamente perchè fosse approvato. Egli parlò fra un baccano indiavolato.

Messo ai voti per alzata di mano prima e, fatta la contro prova poi, viene ritenuto approvato. Molti però credono che lo sciopero non sia finito.

Domani ci diranno le operaie se la pace sarà fatta.

Lo sciopero continua

(Per telegramma)

5 aprile, ore 10.10. — Stamane, gli operai del Cotonificio Veneziano ripresero il lavoro. Non così peraltro le tessitrici. Queste si mantengono ancora in isciopero. Il loro contegno è tranquillo.

Stamane è ritornato di nuovo il barone Cantoni, e speriamo che finalmente si riescirà a trovare una via di conciliazione.

— Del nuovo ponte sul Meduna. Il nuovo ponte sul fiume Meduna verrà dunque costruito a cento metri circa superiormente al *passo* Gozzi a Visinale ed allaccerà, come abbiamo detto altra volta, i comuni di Pasiano e di Prata. Il progetto trovasi ancora allo studio del signor Cerruti per incarico della ditta Odorico di Milano. Non appena verrà discusso dagli interessati, ne riparleremo.

S. MARTINO AL TAGLIAM.

— Feste riuscite.

4 aprile. — Riuscitissime le feste di ieri e di oggi. Bene il Concerto: tanto bene, che sembrò per fino impossibile che in così breve tempo si possa ottenere tanto. Il programma fu eseguito con una disinvoltura, con una precisione di tempo da suonatori provetti e non da principianti. Bravi giovanotti!

Congratulazioni e lodi all'egregio Maestro *sig.* Bassi ed all'infaticabile Presidente.

CIVIDALE

— Club ciclistico cividalese.

4 marzo Giovedì p. v. nella sala dell'albergo al «Friuli» un Comitato di gentili signore e signorine, farà la consegna, alla Presidenza del C. C. C., del vessillo sociale, dono delle cortesi signore e signorine di Cividale.

Domenica p. v. avrà luogo la prima gita ciclistica della entrante stagione.

— Pasqua di sangue.

La sera di Pasqua ad Orsaria (Premariacco) parecchi giovanotti del paese, presi dal vino vennero alle mani per futili motivi. La questione ebbe principio sulla piazza del paese.

Certo Pittioni Luigi che aveva sacrificato a Bacco più del consueto, si era sdraiato sulla riva di un fossato che segna il limitare della piazza per ivi smaltire il molto vino bevuto.

Il compaesano Passon Eugenio che di là passava, si avvicinò per conoscere chi fosse.

Bastò quest'atto per far nascere fra i due un serio litigio.

In breve, si unirono loro altri giovanotti del paese, e la futile questione degenerò subito in una seria zuffa, alla quale partecipò una quindicina di giovanotti, trasformando la piazza in un vero campo di battaglia.

Il Passon Eugenio fu accompagnato dai suoi compagni su una carretta a Cividale, ove il medico dott. Accordini gli constatò cinque ferite d'arma da taglio e parecchie contusioni; e gli praticò dodici punti di sutura, dichiarandolo guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Altro ferito fu il Pittioni Luigi, alla testa.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Gemona, certi Forgiarini fratelli di Stalis, hanno aggredito e percosso Antonio D'Aronco e Giuseppe Pittini di Godo.

Uno dei Forgiarini fu arrestato.

— Un decreto ministeriale porta la classificazione in terza categoria delle opere idrauliche di difesa del territorio di Cavazzo Carnico in Provincia di Udine contro il torrente Tagliamento e il Faeit, come pure delle opere idrauliche di difesa di Amaro contro il torrente Fella e il torrente Tagliamento. Di questi lavori abbiamo parlato altre volte.

Nel mondo degli affari.

Le forze idrauliche dell'agro Monfalconese

Abbiamo da *Gorizia, 4 aprile*:

Sappiamo che la Giunta Consorziale dell'Agro Monfalconese ha ceduto, per trent'anni, all'Impresa Rizzani cav. Leonardo di Udine tutta la forza idraulica, ricavabile dal Canale Principale, che, con derivazione dall'Isonzo, muove da Sagrado e va al mare a Porto Rosega.

I salti dell'acqua lungo il Canale sono sei: ed insieme danno una forza di oltre tremila cavalli vapore.

L'Impresa Rizzani, esecutrice dei lavori Consorziali, in corso di liquidazione relativa, reclamava dal Consorzio, per titoli diversi, una differenza in più di circa 600.000 Corone. Riconosciute fondate le pretese dell'Impresa, avveniva in questi giorni un'amichevole transazione, per la quale l'Impresa, Rizzani, a compenso di ogni sua pretesa, deve ricorrere una somma fissa in danaro e si rese cessionario per trent'anni della forze dell'Agro Monfalconese, per un modesto canone, con facoltà di cederle ad altri.

L'Impresa Rizzani è molto conosciuta e stimata nel mondo degli affari, non soltanto per corraggiose ed abili intraprendenze, ma ancora per la scrupolosa osservanza di ogni impegno preso e per larghezza e modernità di vedute. Essa quindi facendo pure il vantaggio proprio, può fare anche quello della nostra Regione, dove molte industrie già in cammino ed altre prossime a sorgere aspettano a buone condizioni la energia elettrica portata ai rispettivi opifici.

Su tale argomento raccogliamo anzi la voce della costituzione di una forte Società con capitali Triestini e Veneziani, avente Sede a Ronchi e a Monfalcone, la quale, forse sotto la gerenza dello stesso cav. Rizzani, si propone d'utilizzare sui luoghi questo primo nucleo di forza, per allargare poi forse il campo d'azione con un audace trasporto di energia, tolta da una grossa e lontana installazione idroelettrica.

Dalla riservatezza delle parti interessate non ci fu dato di avere notizie più larghe e precise: ci auguriamo però che tutto questo sia vero e prossimo, perchè immenso vantaggio ne deriverebbe alla nostra Regione, dal confine a Trieste.

Un comune che sa apprezzare l'opera dei propri impiegati.

Il Consiglio Comunale di Ragogna or son due mesi aumentò di L. 100.— lo stipendio dell'impiegato zelante sig. Luigi Buttazzoni, nella seduta 20 marzo p. p. gratificò meritatamente di L. 100.— il messo comunale Zuzzi Augusto, e finalmente in seduta 4 aprile andante riconoscendo i requesiti del nuovo segretario sig. Romano Torindo persona intelligente attivo e zelante ha creduto di elevare l'attuale stipendio di L. 1200 a L. 1500 netto di R. M.

E' con gran piacere che portiamo a conoscenza del pubblico tale operato perchè ne venga imitato l'esempio.

Un di Buri

Alcoolismo ed istruzione

A proposito di due notizie di cronaca palmarina

Due notizie mi fecero veramente impressione, leggendo, in questi ultimi tempi, la quasi quotidiana cronaca del paese nostro. Non per le notizie in se stesse ma per il modo come il cronisca — *vox populi* — le considerò e le svolse.

Intendo parlare di due fattacci, forse già dimenticati, cioè del ferimento d'una domenica di carnovale e della morte di un noto ubbriaccone nel poco comodo giaciglio d'una carriuola.

Mi crederete impazzito e sorriderete di compassione! Va bene! Ma abbiate pazienza, seguitemi, ed esaminiamo i due casi ed il loro significato.

Il primo: «una ventina di ubbriacchi ripugnantissimi, si accoltellano per le vie, danno l'assalto alla casa del medico come una banda di malfattori; mettono sossopra mezzo paese». Benone! Le antecedenti domeniche, i lunedì, i sabato etc., gli stessi, od altri che fa lo stesso, avevano certamente coi loro ululati alcoolici urtate le orecchie anche del buon corrispondente; ebbene, come racconta egli il fattaccio? Non una parola contro la vergognosa piaga dell'ubbriacchezza, non una parola di protesta, di spontanea, violenta protesta contro il caso tutt'altro che isolato! Ubbriachi schifosi per le vie?

Ma è la cosa più naturale del mondo. Così purtroppo, la pensano moltissimi, così.

Ne volete un'altra prova? Veniamo al secondo fatto. «L'uomo della carriuola». Il cronista, in un momento di sbadataggine, scrive che l'infelice era morto vittima dell'alcoolismo e del suo stato normale, l'ubbriachezza.

Eresia! Come si può condannare in tal modo gli enofili ed i grappisti? Ed ecco che il buon corrispondente, il quale per un momento s'era dimenticato di pensare con la testa degli altri, fa la sua brava rettifica. No, o signori, egli dice, il tale dei tali non è morto perchè avesse il vizio di ubbriacarsi, ma perchè — per avventura — aveva bevuto un solo bicchiere di vino di più. Ed il partito è salvo! Gli ubbriaconi, gli alcoolizzati! sono tollerati, scusati, anzi una bella sbornia anzichè ripugnare diletta ed invece di schifo suscita il riso sganghorato.

L'alcoolismo e la tolleranza verso gli alcoolizzati, ecco la piaga, ecco il malanno contro il quale non finirò mai di predicare e di scrivere.

***

Purtroppo Palmanova è uno dei paesi dove l'ubbriachezza è maggiormente in voga, tanto che triste spettacolo di se dà il paese nostro al forestiero che vi si intrattenga la sera, specialmente dei giorni festivi. La benemerita, sempre pronta ad intervenire quando non occorre, per il proselite di Bacco chiude un occhio e spesso tutti e due, anche quando ne scapita la tranquillità pubblica e la decenza. L'autorità comunale, i capi dei partiti popolari, se ne disinteressano o per lo meno non comprendono nè sanno misurare la gravità del malanno.

Ora io mi domando: come si può conciliare questa, dirò quasi, paura di constatare qui a Palmanova l'esistenza della terribile piaga dell'alcoolismo e quindi la trascuranza della lotta contro di essa, con i nobili propositi d'educazione, d'istruzione del popolo che germogliano in tante brave persone del paese nostro?

Amici miei! non si educano, ne istruiscono degli ubbriachi!

Mi si risponderà che appunto con una maggiore educazione ed istruzione si riuscirà ad allontanare un po' alla volta il popolano, l'operaio, dal velenoso calice, ma io mi permetterò di soggiungere che senza una lotta aperta contro l'abuso dell'alcool, senza prima far entrare nella coscienza dei più il disprezzo per l'ubbriachezza, non si verrà a capo di nulla, ed ogni vostro sforzo, o amici, sarà sterile e vano.

E poi, lasciatemelo dire, non sono solo i popolani e gli operai che a Palmanova hanno bisogno di ascoltare una propaganda antialcoolica!

Bisogna adunque anzichè transigere e scusare, combattere con ogni mezzo l'abuso d'un veleno che paralizza il cervello umano, gli toglie i poteri inibitorii, e rende in tal modo gli individui impulsivi ed incoscienti, riducendoli al di sotto dei bruti.

Guerra all'alcool! deve essere la parola d'ordine di coloro ai quali sta a cuore l'educazione, l'istruzione, il benessere di tutte le classi sociali e l'avvanzarsi del progresso sotto tutte le sue manifestazioni. La guerra dovrà essere vittoriosa. Allora soltanto potremo avere un popolo equilibrato e cosciente, allora solo si potrà sperare di vedere il lavoratore passare le sue serate in una sala di lettura anzichè nella taverna, allora finalmente non si avranno più a deplorare i morti assiderati ed i carnovali di sangue!

Asper

CRONACA CITTADINA

Giunta Provinciale Amministrativa

La settimana scorsa non demmo — come di consueto — le deliberazioni prese dalla G. P. A. nel sabato precedente.

Oggi invece, riportiamo tutto ciò che fu deliberato nella seduta del 26 marzo u. s. e nell'ultima del 2 corrente.

Affari Comunali.

(Seduta del 26 marzo.)

Approvò: la vendita da parte del Comune di Amaro, di terreno incolto; la proroga per un anno del taglio del bosco Provini in quel di Trasaghis; l'utilizzazione di piante di faggio del bosco Flagelpan pure in Comune di Trasaghis; l'utilizzazione di piante per restauri di ponti a Forni Avoltri; la modifica alle condizioni per cessione enfiteusi del bosco Gemina a Gemona; la modifica al regolamento per il servizio d'impianto elettrico a Maniago la alienazione di certificato nominativo di rendita da parte della Provincia di Udine, per acquisto di area adiacente al nuovo manicomio le rettifiche di intestazioni censuarie di terreno del Comune di Rive d'Arcano in possesso a Maddalena Calce; l'impianto elettrico pel nuovo manicomio e permesso di impianto di pali, lungo le strade comunali; la tariffa sulla tassa del bestiame od il regolamento per la tassa esercizi e rivendita del Comune di Socchieve; la cessione di area da parte del Comune di Polcenigo, a Valentino Santin; la eliminazione dei residui attivi del Comune di Ravascletto; l'assunzione a carico comunale del contributo monte pensioni per il veterinario di Caneva; l'assegno di L. 500 alla banda cittadina di Pordenone; la transazione di credito da parte del Comune di Arta; del credito dei fratelli Candoni, la rinuncia al rimborso delle azioni dell'esposizione Regionale, da parte del Comune di Buttrio; l'estrazione di sassi nel fondo *Tal Clap* in Comune di Lauco; le modifiche al regolamento della guardia campestre di Alesso; il regolamento per gli impiegati e salariati del Comune di Villa Santina; l'utilizzazione di piante da parte del Comune di Forni Avoltri, del bosco Rio Frassinetto e l'aumento di stipendio al segretario comunale di Porcia e Flatischis.

Diede avviso al Comune di Coseano di non approvare: la cessione di appezzamento d'area; la concessione di piante in quel di Arta a Radina Osvaldo Dereatti e la cessione di aree stradali ai Comuni di Cordovado e Sedegliano.

Respinse poi la domanda degli elettori delle frazioni di Spilimbergo, per il riparto dei consiglieri

Opere Pie

Approvò: il bilancio preventivo 1904 delle Congregazioni di Carità di: Dignano, Pagnacco, Amaro e Pontebba; il bilancio 1904 della confraternita e S. S. di Ipplis e la transazione di lite, da parte della Congregazione di Carità di Venzone, contro Paolo Fasi.

Non approvò la vendita di terreno da parte della Casa di Ricovero di Udine, ai mappali n. 666 e 1279 in mappa di Laipacco.

Affari comunali.

(Seduta del 2 aprile)

Udine. Servizio d'illuminazione pubblica — Assunzione di un mutuo di lire 190 mila. Ritenuto applicabile l'art. 17 della legge 29 marzo 1903, la G. P. A. approvò le deliberazioni del consiglio comunale di Udine, circa l'assunzione in economia del servizio d'illuminazione pubblica, giusta il progetto dell'Ing. Cardin-Fontana, approvò pure l'assunzione del prestito per far fronte alle spese ed invitò il Consiglio a deliberare sollecitamente il regolamento del servizio.

Passò anche all'approvazione dello svincolo di cauzione, prestata dalla ditta Volpe Malignani per il contratto d'appalto d'illuminazione pubblica, scaduto il 31 dicembre 1903.

Inoltre approvò: la tariffa della tassa sul bestiame del Comune di Zuglio; la vendita di fondo comunale da parte del Comune di Moggio; l'utilizzazione di faggi nei boschi comunali di Forni di Sotto; la rinuncia delle azioni dell'Esposizione Regionale, da parte del Comune di Chions; l'affranco di livello debito Cupiz Pietro ed altri da parte del Comune di Paularo; approvò il riparto delle quote di spesa per le opere di manutenzione, della strada consorziale di Riva D'Azzaida fra i comuni consorziati, diffidando i comuni al pagamento, entro il termine di un mese; la contrattaziane di un prestito di lire 12 mila, da parte del Comune di Maniago, per far fronte ai danni della frana lungo il Colvera; approvò il bilancio preventivo 1904 del Comune di Udine, autorizzando l'eccedenza alla sovraimposta, rilevando però il forte dislivello fra le entrate attive e passive, aggirantesi sulle 200 mila lire; avvisò di non approvare la alienazione d'area in Comune di Sacile.

Opere Pie.

Approvò: il bilancio preventivo 1904 delle Congregazioni di Carità di: Sauris, Arba, Nimis e Udine; il conto consuntivo 1902 della Congregazione di Sauris; il bilancio 1904 dell'Ospizio di S. Antonio di Tolmezzo e quello del Civico Spedale di Palmanova; la vendita di immobili della Congregazione di Carità di Cividale per il lagato de Lepre e lo storno di fondi della Congregazione di Carità di Spilimbergo.

— Teatro Minerva.

In queste due ultime sere un pubblico scelto e numeroso accorse ad assistere alle rappresentazioni comico-musicale date per cura dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Tutti gli esecutori si misero con impegno a compiere il mandato loro affidato e furono accolti da continui applausi e chiamate.

Si distinse la signorina Calliope Paselli per bella vocina, e per il canto grazioso ed ottima intonazione.

Incontrò pure le generali simpatie la musica del *Pesce d'aprile* e l'autore signor De Peris goriziano fu continuamente festeggiato.

Questa sera ultima rappresentazione.

Comune di Roveredo in Piano.

(Provincia di Udine).

E' aperto il concorso a tutto il 10 aprile p. v. al posto di Segretario del Comune. Stipendio L. 1300 nette di R. M. soliti documenti Assunzione ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione della nomina.

Il Sindaco.

P. Bran

Tessera a premio.

La ditta Luigi Pittoni si pregia render noto alla sua numerosa clientela, che fin dal giorno 28 corr., praticò un sistema nuovo della Tessera Premio, mediante il registratore automatico cassa, rilasciando al cliente, per ogni cent. 25 di spesa in contanti; una tessera; e stabilendo che quando il numero delle tessere sia di 150 il cliente abbia diritto ad un premio in merce dell'importo di L. 1.

Questo sistema di premio è più favorevole al cliente, perchè esso acquista il diritto di riceverlo in un breve termine di scadenza; e con di più, vi acquistano facilmente diritto anche quei clienti che, per non avere famiglia numerosa hanno minor consumo e quindi minore spesa giornaliera.

In quanto poi alla bontà della merce e alla modicità dei prezzi, non crede il sottoscritto aver bisogno di affermare che saranno di tutta convenienza: il passato è garanzia sufficiente per tutta la clientela.

Ditta Luigi Pittoni

— Grandi novità alla Posta. Non è notizia ufficiale: ma pare che sieno finalmente venuti gli ordini di dar mano ai lavori per la posta, e nel contempo per corrispondere alle esigenze del servizio. Credesi che si comincierà col far giustare il campanello del portone d'accesso; e ciò per togliere il disturbo di udire ogni mattina picchiare contro i battenti; coi piedi, dai primi impiegati o inservienti che si recano all'ufficio. Dopo fatto eseguire questo lavoro, si studierà quali sieno gli altri lavori cui porre mano subito, in modo, naturalmente, che l'amministrazione non ne risenta uno sbilancio.

— Ma c'è un altro segreto, che vogliamo svelare, poichè ci è riuscito di «sorprenderlo»: ed è che non solo fu accolta la istanza presentata da qualche mese dal signor Benedetto Gentilli e firmata dalle primarie ditte e famiglie del Viale Venezia, perchè fosse aperto su quel viale un ufficio postale succursale ma in un periodo meno lungo di quel che si creda (c'erano i pessimisti che ponevano venti anni, mentre crediamo che il nuovo ufficio potrà funzionare in meno di diecinove), in un periodo, diciamo, meno lungo di quel che si creda, il nuovo ufficio potrà essere aperto al pubblico. E ciò anche per un senso di giustizia distributiva: perchè, in fatti, mentre a Gemona con ottomila abitanti e con traffico molto minore, anche fatte le proporzioni col numero degli abitanti, di quello che non abbia Udine, si accordò un nuovo ufficio postale e telegrafico; e mentre a Tarcento, che ha seimila abitanti soltanto, si accordò altrettanto: come non l'accorderemo a Udine (dissero in un loro conciliabolo il ministero delle poste e gli altri funzionari di esso in Roma), a Udine, città importante, capoluogo di Provincia, comune con 40000 abitanti?... Poi, il locale fu visitato tante volte e da tanti: Pascolato, Squitti, Carcano e via e via: tutti, lo riconobbero insufficiente, per alcuni uffici indecentissimo e malsano, per tutti incomodissimo al pubblico ed agli impiegati che si dovrebbero sumentare e che sono già troppi per gli ambienti disponibili... Poi, Campoformido e Pasian di Prato, due grossi comuni, avrebbero anch'essi comodità da quell'ufficio che servirebbe così oltre diecimila persone. Insomma, conclusero, il secolo non deve tramontare prima che tale succursale non sia attivata: e sarà un grande passo per il futuro palazzo delle poste!...

La conclusione è confortante, per tutta la cittadinanza, e soprattutto per coloro che avanzarono l'istanza, i quali finora non avevano ottenuto nessun esito favorevole. Ora almeno sanno cosa si prepara per essi!

— Le elezioni alla Società operaia.

Domenica, primo giorno di Pasqua, ebbero luogo alla Società Operaia le elezioni generali.

I soci che si portarono alle urne, furono 251. Il seggio presidenziale era tenuto dal tipografo Antonio Gremese; da vice presidente fungeva il signor Giuseppe Moro e da segretario il tipografo Miani. Per la nomina del presidente della Società ebbero a riportare: Plinio Zuliani 116 voti, Demetrio Vendruscolo 64, l'ing. Leonetti 50, G. E. Seitz 10; andarono disperse nove schede.

Non avendo alcuno raggiunto la maggioranza, domenica prossima avrà luogo il ballottaggio fra Plinio Zuliani e Demetrio Vendruscolo che ottennero i maggiori voti.

Lo spoglio delle schede dei consiglieri verrà eseguito questa sera martedì; si prevede però che abbiano ottenuto la maggioranza i candidati della lista che propugnava la elezione a presidente dello Zuliani, e cioè: Giovanni Bissattini, Giacomo Diamante, Gio. Batta Florianini, Emanuele Gentilini, Leonida Leonetti, Luigi Moro, Lodovico Re, Giuseppe Toll.

Pare che tutta la improvvisa fioritura di candidati alla presidenza sbocciata all'ultimissima ora, sia dovuta all'opera di un solo, disceso in lotta contro lo Zuliani con altri due nomi, appunto col proposito di giungere al ballottaggio, scegliendone uno nel campo socialista e uno nel campo conservatore.

— Per le nozze d'oro del genitori.

Il comm. Bonaldo Stringher ed il suo fratello cav. Vittorio mandarono sabato (e furono già versate) lire 100 alla Scuola popolare; lire 50 alla Colonia Alpina e lire 50 all'Istituto Tomadini.

Abbiamo ricevuto, dalle Presidenze delle istituzione così beneficate, i più caldi ringraziamenti per i benefattori.

— A S. Caterina

in quei vasti, spaziosi prati, si era ieri dato convegno una grande folla di giovani... ma la pioggia, ben presto, costrinse i gaudenti ad abbandonarono il campo... anzi i prati per non prenderse una «lavata di capo».

Pochissimi di conseguenza, gli affari fatti dai *proprietari* delle improvvisate baracche.

— Friulano accoltellato in America.

Giunge notizia dall'America del grave ferimento di un nostro compatriotta.

Il New Rochelle il signor Nino Ciotti, fratello di Valentino, addetto al caffè Corazza, ai primi del marzo scorso in una birraria italiana, fu da un napoletano ubbriaco insultato. Egli rispose con un ceffone e l'altro gli diede una coltellata in direzione del cuore una alla gamba destra.

Il povero Ciotti dovette ricoverare all'ospedale, dove rimase per parecchio tempo.

Ora si è ristabilito.

— Lavori edilizi al nostro Municipio.

Questa mane, vedemmo sotto la loggia municipale, una ben ideata e solida impalcatura per i lavori di restauro che si eseguiranno alle pareti della suddetta loggia.

Si smantelleranno i muri che presentano alcune screstazioni e si dipingeranno poi ad incausto. La travatura invece verrà dipinta con colore ad olio.

Crediamo poter assicurare che i lavori d'incausto risguardanti le pareti, saranno affidati al sig. Zilli, e quelli delle travature al pittore Pedrioni. L'impresa muraria Bulfoni incominciò i lavori di scrostamento.

— Funeralia

Alle 4 di ieri mattina, seguirono i funebri puramente civili, dell'avv. Garolamo Cosattini, giudice al nostro Tribunale.

Seguivano il feretro parecchi amici, diversi impiegati giudiziari e colleghi dell'estinto, molti socialisti ed una rappresentanza del Segretariato dell'emigrazione.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA

— Sabato notte l'operaio Giuseppe Deotti fu Giuseppe d'anni 68, abitante in vicolo Paradiso (via Grazzano) fu trovato morto nel suo letto. Una paralisi cardiaca l'uccise istantaneamente.

— Le guardie di città arrestarono per mancanza di mezzi e per sospetti, certi Luigi Buttero d'ignoti da Nizza marittima, disertore dell'esercito francese ed Adolfo Vitello di Stefano falegname da Udine.

— Nel pomeriggio di ieri venne accolto d'urgenza all'Ospitale il contadino Angelo Benedetti d'anni 69 da Villaorba (Pasian Schiavonesco) per frattura della tibia destra all'estremo superiore, riportata cadendo accidentalmente. Ne avrà per oltre un mese con riserva.

— Dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale Luigi Rosenfeld di Angela d'anni 5 per ustioni di secondo grado alla mano sinistra che per trastullarsi mise in una caldaia d'acqua bollente.

— Fu pure medicato all'Ospitale il fabbro Lauro Driussi di Angelo d'anni 22 che riportò grave ferita al ginocchio destro riportata per un calcio di cavallo.

— A Talmassons, certo Giovanni Zanini, in rissa, buscò un'ombrellata ad un occhio, che qui all'Ospiale gli fu dovuto estrarre.

— Alle 13 di ieri, gli agenti di P. S. arrestarono il maniscalco Nicodemo Romeo Del Negro fu G. Batta di anni 37, abitante in via Ronchi, per violazione di domicilio e sevizie gravi verso la moglie, dalla quale è separato.

La vita delle nostre istituzioni.

Unione esercenti. Domani, mercoledì, alle ore 15, assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale;
2. Approvazione del Consuntivo 1903 sopra rapporto di Revisori.
3. Comunicazione delle dimissioni dell'intera rappresentanza.
4. Nomina del Presidente, vice Presidente e 10 Consiglieri.
5. Nomina di 3 Revisori dei Conti 1904.

Notizie riassuntive di cronaca

— L'Arcivescovo elevò all'Ordine del Diaconato G. Bertoldi e Guido Sleccati; al Presbiterato A. Barnaba e G. Longo.

— Arturo Frizzi, strillone — viaggiatore (già altre volte venuto fra noi, per «lanciare» l'*Italia* di Dario Papa e poi altri giornali) parlerà domani sera nella sala Cecchini sul tema: «Perchè siamo poveri.» Il Frizzi è ora socialista e gira l'Italia propagandando a favore dell'Avanti.

Il nuovo capoguardia delle carceri, sig. Giov. Battista Arreghini, proveniente da Bassano, assunse ieri il suo ufficio.

L'attuale nostro capo, andrà invece a Bassano.

L'Arreghini prima di trovarsi a Bassano, era alle carceri di «Regina Coeli», dove ha conosciuto... parecchi commendatori.

Il provento del dazio cittadino fu di lire 70651.45, con un aumento di lire 2371.30 in confronto del marzo 1903. Nel trimestre i proventi furono di lire 210.381.38 con un aumento sul primo trimestre dell'anno passato di lire 2771.20.

Deposito sementi da prato

La sotto firmata ditta avverte che pure quest'anno tiene il suo grande deposito sementi da prato: *Erba Spagna* — *Trifoglio violetta* — *Vena altissima* (Elatton) *Loietta* — tutta merce nostrana *decuscutata* e senza adulterazioni.

Tiene pure anche delle qualità inferiori, e *mescugli* per la formazioni di praterie, garantendone buona riuscita.

Prezzi da non temere concorrenza.

Udine, Via dei Teatri n. 15.

Regina Quargnolo.

Memoriale dei Privati

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 27 marzo al 2 aprile.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti » — » —
» Esposti » 1 » 1

Totale N. 23

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Piaino possidente con Teresa Zilli casalinga — Angelo Sartori falegname con Rosa Barbetti casalinga — Umberto Frizzi barbiere con Anna Canciani tessitrice — Gio. Batta Marchiol agricoltore con Rosa Cicchiatti contadina — Italico Bonassi operaio con Virginia Malisani contadina — Francesco Ettore Ciutti operaio con Amalia Maria Bertolli casalinga — Domenico Madrisani gelatiere con Clotilde Virgilio setaiuola — Ausilio Zoz segretario comunale con Maria Ferro civile — Gio. Batta Nigris pittore con Anna Bassi tessitrice — Candido Zuccolo fuochista con Girolama Braida tessitrice — Felice Vidussi possidente con Emma Dalmas casalinga.

Matrimoni.

Federico Livoni agricoltore con Ida Antonutti contadina — Ardoino Varisco cocchiere con Pierina Gasparutti stiratrice.

Morti a domicilio.

Giovanni Romanelli fu Natale di anni 41 fabbro ferraio — Giuseppe Spagnolo di Giuseppe d'anni 1 e giorni 10 — Domenico Toppani fu Innocente di anni 67 mediatore — Lino Fumolo di Sebastiano di mesi 5 e giorni 7 — Modesta Saccavini di Domenico di mesi 8 e giorni 18 — Francesco Moretti fu Lorenzo di anni 75 selcino — dott. Girolamo Cosattini fu Giovanni di anni 56 giudice di Tribunale.

Morti nell'Ospitale Civile.

Olimpia Marchetti di Romeo di mesi 10 — Alessandro Cimiotti di Luigi di anni 54 calzolaio — Libero Mansutti fu Antonio di anni 39 stucchino — Salvatino Molloni di anni 18 bracciante — Francesco Del Zotto di anni 1 mesi 7 — Luigia Sala di Valenntino di anni 15 contadina — Luciano De Luisa di Emilio di anni 1 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Militare.

Ferdinando Baldo di Antonio di anni 22 soldato nel 24.o regg. Cavalleria — Adolfo Cappello fu Santo d'anni 43 tenente contabile.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Pietro Ferentino di anni 1 e mesi 6.

Totale N. 17

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estrazione, 2 Aprile

VENEZIA	30	59	34	26	39
BARI	40	66	38	78	81
FIRENZE	13	50	40	25	88
MILANO	34	21	52	51	35
NAPOLI	26	65	35	83	51
PALERMO	86	74	81	73	11
ROMA	7	33	25	20	2
TORINO	30	82	27	29	23

Nel campo socialista

Si delinea sempre più il distacco dei socialisti radicali

Questi son chiamati «transfughi del partito moderato»

Il Circolo socialista di Udine nell'assemblea di sabato, ha votato il seguente ordine del giorno da sostenere nel Congresso nazionale socialista di Bologna.

«Il Circolo socialista di Udine, constatando come dalla mancanza di disciplina e coesione dipenda in modo speciale la grave crisi del socialismo italiano, riafferma la necessità che i membri del partito e quanti ricoprono in suo nome delle pubbliche cariche, pure essendo liberi di giudicare con criteri propri e soggettivi questioni e situazioni interessanti il partito, debbano negli atti essere strettamente vincolati alle deliberazioni dei congressi ed alla volontà della maggioranza nei legittimi modi manifestata.

Constata che l'azione del partito socialista, rappresentante politico della classe salariata e sfruttata, non può essere che di decisa aperta battaglia contro le istituzioni e lo stato borghese rappresentante gli interessi della classe padronale e rileva come contradditorie col principio della lotta di classe e con tutti i principi fondamentali della dottrina socialista la collaborazione coi rappresentanti della borghesia nell'opera di riforma sociale e la penetrazione nello stato borghese da parte dei rappresentanti il proletariato che devono invece mirare ad abbatterlo.

Poichè sotto la pressione del proletariato l'azione riformatrice è diventata una necessità ed un mezzo di difesa di classe per la borghesia diretto a ritardare la vittoria socialista, i rappresentanti del partito devono limitare la propria partecipazione all'opera stessa, all'indicazione dei bisogni dei proletari ed al controllo delle riforme borghesi, facendo scaturire da questo controllo nuove ragioni di lotta e di agitazione, non già di pacificazione bulatista.

Nemico d'ogni privilegio, il partito socialista riaffermando la propria natura essenzialmente rivoluzionaria, deve proclamarsi irriducibile nemico del privilegio monarchico basato sulla grazia di Dio e sulla ereditarietà medioevale del potere escludendo qualsiasi possibilità di partecipare al governo monarchico borghese.

Il partito socialista, poi ripudiando per principio l'uso della violenza, ha il dovere di mettere in guardia le masse di fronte al pericolo che la borghesia, falliti i mezzi subdoli e pacifici del parlamentarismo e del riformismo, ricorra *alla forza* brutale per prolungare il proprio dominio di classe».

La discussione su questo ordine del giorno fu lunga e molti dei 35 presenti vi parteciparono.

L'assemblea poscia deliberò di farsi rappresentare dal compagno A. L. Grassi al Congresso nazionale socialista di Bologna.

***

Sabato sera al Circolo socialista di Feletto Umberto ebbe luogo un'assemblea a cui intervennero un centinaio di soci. Dopo lunga discussione fu presentato un ordine del giorno, affermante l'intransigenza, preceduto dai seguenti:

«Considerando che la tattica transigente col principio della collaborazione di classe è in aperta contraddizione col principio marxista della lotta di classe;

«Considerando che il partito socialista sfruttato dai partiti borghesi ad esso alleati, e specialmente dalla fazione radicale che non ha un programma concreto perchè composta da transfughi del partito moderato.»

Lo scandalo Nasi.

Lo scandalo Nasi assume proporzioni ognora più gravi. Vengono in luce sempre nuove porcherie piccole e grosse. Oltre che contro il suo segretario cav. Lombardo, si sta istruendo ora processo anche contro tre *sfruttatori di sussidi*. La casa del cav. Lombardo è piantonata... dopo che egli se n'è già fuggito, e sono piantonate la casa del Nasi in Roma e la sua villa a Trapani.

Intorno a questa, narra cose veramente mostruose l'avv. Lo Bianco, il quale fece un'inchiesta per conto dei socialisti di Palermo. Nasi ha ottenuto una concessione di mare di metri quadrati 120 000 per una peschiera, pagando un canone di solo 120 lire, e durante 4 anni non ha pagato nemmeno le 120 lire.

Solo quando cominciarono i sospetti sulla sua Amministrazione, egli decise a saldare gli arretrati pagando 480 lire in una sola volta. Quando Nasi era ministro dell'istruzione fecò costruire a spese dello Stato una grande scogliera che fu detta necessaria alla sicurezza del porto e che in realtà serviva solo a proteggere la sua pesca, esposta alle ire del mare.

Le pitture che ornano il villino Nasi furono eseguite gratuitamente da professori e pittori che Nasi ricompensava trasferendoli a sedi importanti o nominandoli all'Istituto tecnico. Il villino è illuminato a luce elettrica, il cui impianto fu fatto a spese di un ingegnere che vi spese 5000 lire e che Nasi ricompensò dandogli la carica di elettrotecnico alla scuola superiore di commercio a Trapani!... Un signore diede al Nasi una libreria del valore di 3000 lire perchè questi gli fece avere la grazia del figlio condannato a due anni di reclusione per aver ucciso in duello l'avversario! Le piante del giardino furono tolte alla Villa comunale e i lavori di giardinaggio eseguiti da operai agli stipendi del Comune, diretti da un ispettore forestale. La conduttura di acqua potabile fu pagata dal Municipio anzichè dal Nasi che non ha pagato nemmeno l'uso dell'acqua stessa. Uno scultore siciliano ha donato al Nasi le statue e ne ebbe una cattedra alla scuola tecnica...

ULTIMA ORA

Incendio a Milano.

MILANO 5. La notte scorsa scoppiò un incendio nel laboratorio della nota sartoria Prandoni, attigua al teatro Manzoni. Il fuoco fu avvertito mentre finiva la rappresentazione di «Loute», cosicchè produsse panico enorme tra la folla. I danni non sono ancora precisati. Il fuoco fu domato presto dai pompieri. L'incendio pare dovuto al contatto di un filo elettrico in combustione con la valvola della luce.

Le tragedie della pazzia.

MILANO, 5. Iersera l'operaio Angelo Colombo, di 36 anni, già ricoverato nel manicomio, riassalito da demenza furiosa, pare per infondata gelosia, uccise la moglie Maria Passera, trentenne, colpendola con una lima accuminata al cuore, alla bocca e alla testa. Il pazzo ferì pure al viso, con la stessa arme, la propria vecchia madre, tentando anche di uccidere il suo bambino di sei anni, Guglielmo, che fu sottratto alle sue furie. Infine si costituì ai carabinieri. La tragedia si è svolta in un quartiere operaio fuori della cinta.

I giapponesi entrati in Vi-ju.

La ritirata dell'esercito russo

LONDRA, 4. La *Reuter* ha da Shanghai: «Gli esploratori giapponesi entrarono a Vi-ju alle ore 11. Sembra che i russi si siano ritirati al di là del fiume Ya-lu.»

Se la notizia è vera, si tratta di un successo giapponese non lieve: il tentativo di aggiramento avrebbe costretto i russi a ripiegare sulla seconda linea di difesa. Vi-ju è il porto alla foce del Ya-lù che domina An-tung e tutta la baia di Corea.

La partenza dell'imperatore Guglielmo

MESSINA, 5. Stamane alle 8.30, l'«Hohenzollern», con a bordo l'imperatore Guglielmo, scortato dal «Friedrichs Karl», e da altre navi, lasciò Messina, diretto a Palermo.

Dalla cittadella e dal «Flavio Gioia» si spararono ventun colpi di cannone, per salutare la partenza.

L'equipaggio del Flavio Gioia fece il saluto alla voce.

Il tempo è splendido.

Luigi Montico, gerente responsabile

Nelle ore pom. di ieri cessava placidamente di vivere dopo soli 7 giorni di malattia.

Mario Liani

Studente nel Seminario arcivescovile.

I funerali sono fissati per le ore 5 pom. d'oggi, nella chiesa del Pio Ospitale.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco